

# VOCI DAL CORRIDOIO

- Periodico dell' I.T.S. "F. Forti" Monsummano Terme -  
Dicembre 2019 Numero 2



## TRISTEZZA

Sto così: tradita e stanca. Tacite calde lacrime corrono e bagnano rosse guance, abbandonata anche dalle forze. Sanguigno sofferenza addolorata, delusa e amareggiata.

(C.B.)



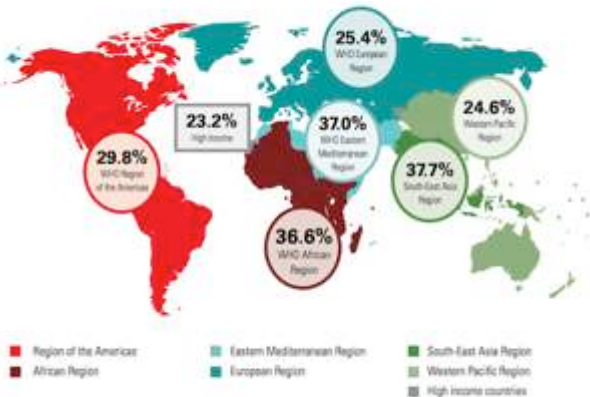
Siamo arrivati al terzo anno consecutivo che vede il nostro giornalino d'Istituto "Voci dal corridoio" in prima fila nel seguire gli eventi della settimana contro la violenza sulle donne organizzata dall'amministrazione comunale di Monsummano Terme. La redazione ha seguito ogni evento con partecipazione, domande e riflessioni che hanno trovato spazio negli articoli riportati qui di seguito.

Siamo consapevoli che parlare dei numeri delle vittime sia riduttivo, dietro un numero c'è un essere umano segnato per sempre da ciò che ha subito, ma sono emblematici dell'esistenza del problema, che è reale e presente in ogni parte del mondo.

I dati ISTAT, relativi al 2018, danno un quadro agghiacciante se pensiamo a quanto sforzo in termini di sensibilizzazione, conoscenza e legislativo viene fatto ogni giorno:

il 31,5% delle donne tra i 16 e 70 anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila).

Figure 5: Prevalence of intimate partner violence, by WHO region



Le donne subiscono minacce, sono spintonate o strattonate, sono oggetto di schiaffi, calci, pugni emorsi. Altre volte sono colpite con oggetti. Meno frequenti lo strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà, i rapporti indesiderati vissuti come violenze, gli stupri e i tentati stupri.

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6%

da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze. Le donne straniere, contrariamente alle italiane, subiscono soprattutto violenze (fisiche o sessuali) da partner o ex partner (20,4% contro 12,9%) e meno da altri uomini (18,2% contro 25,3%). Le donne straniere che hanno subito violenze da un ex partner sono il 27,9%, ma per il 46,6% di queste, la relazione è finita prima dell'arrivo in Italia.

L'ultimo report diffuso dalla Polizia di Stato "Questo non è amore", con i dati aggiornati al 2019, parla di **88 vittime in Italia ogni giorno: una donna ogni 15 minuti**; a novembre 2019 sono stati 90 i casi di donne uccise.

Il 25 novembre scorso, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Istat ha divulgato i risultati dell'indagine "Gli stereotipi sui ruoli di genere e

l'immagine sociale della violenza sessuale": molti italiani danno la colpa alle donne per aver subito una violenza sessuale o giustificano comportamenti violenti, non ritenendoli tali oppure trovandoli accettabili in alcune circostanze. Secondo la rilevazione, quasi **1 persona su 4 (23,9%) ritiene infatti che un modo di vestire succinto possa provocare una violenza sessuale; quasi il 40% pensa che, se una donna lo vuole davvero, è in grado di sottrarsi a un rapporto non consensuale; il 15% crede che se una donna subisce uno stupro quando è ubriaca o drogata sia in parte responsabile.**

15 milioni di italiani accusano così la donna responsabile della violenza subita per aver esposto il proprio corpo! Siamo ancora di fronte ad un paradosso, una contraddizione: si cede ancora e sempre di più allo stereotipo della donna fragile, allo stereotipo che la violenza sia causata dalla donna che compie scelte al di fuori della normalità e che alle donne "perbene", che fanno le cose "normali" e si comportano bene, queste cose brutte non possono accadere. A queste persone bisognerebbe ricordare che nella maggior parte dei casi lo stupro non è commesso da uno sconosciuto che si incontra per caso in discoteca, ma da una persona che fa parte della propria cerchia di conoscenze: in 6 casi su 10 si tratta del proprio partner e dell'ex partner e la maggior parte degli abusi è commesso nel silenzio delle proprie case.

Ci siamo chiesti se questo può essere spiegato con la cultura patriarcale in cui si trova ancora immersa l'Italia, con una prospettiva dominante maschile...

Riteniamo che questa "soluzione" sia riduttiva: è necessario un ribaltamento della cultura che possa cambiare la prospettiva portando a prendere atto che non basta dissociarsi o relegare la responsabilità della violenza sessuale e della cultura dello stupro "a qualcun altro": la responsabilità è di tutti!

**LA REDAZIONE**

## **“VIVE E LIBERE. LA VIOLENZA SULLE DONNE RACCONTATA DALLE DONNE.”**

Il giorno 22 novembre alle 21:20 al Mac,n (Museo di Arte Contemporanea e del Novecento) si è tenuto il primo incontro che ha aperto la settimana contro la violenza sulle donne. L'occasione ha visto la presentazione del libro di Manuela Ulivi preceduto da un monologo tratto da "L'altro figlio" di L. Pirandello interpretato da Giovanna La Porta e Laura Taddei della compagnia teatrale *Buonalaprima* di Borgo a Buggiano.

Il monologo racconta di Maragrazia, una donna siciliana che soffre per la migrazione dei suoi figli e per il rapimento di suo marito da parte dei briganti. Dopo tanta sofferenza in cerca del marito, scopre che è stato ucciso dagli stessi rapitori. Marco Trupia, uno dei briganti, rapisce Maragrazia e la tiene imprigionata per tre mesi. Dopo le ripetute violenze subite da quest'uomo, ella scopre di essere incinta ma, essendo il figlio concepito con uno stupro, decide di darlo in adozione alla famiglia del brigante.



L'interpretazione delle attrici non è stata per noi molto chiara nel far recepire il messaggio e il loro modo di recitare non era molto comprensibile: le attrici recitavano in dialetto e spesso la recitazione era troppo "urlata".

Dopo questa interpretazione, la sindaca Simona De Caro ha voluto ricordare la morte di Daniela Carrasco, forse uccisa dalla polizia cilena tra il 19 e il 20 ottobre scorso, chiedendo un minuto di silenzio; la settimana contro la violenza femminile è giunta alla quinta edizione, ricorda la



De Caro, una settimana in cui ci si interroga, si riflette. L'avvocata Manuela Ulivi è stata una delle fondatrici 30 anni fa del primo centro antiviolenza in Italia e il suo libro racconta la sua esperienza come avvocato e come volontaria nella Casa di accoglienza delle donne maltrattate a Milano. Nella prefazione di Lucia Annibali, avvocatessa sfregiata con l'acido nel 2013 da due sicari mandati dal suo ex partner, troviamo un messaggio di rinascita attraverso le relazioni umane che riescono a vincere sulla violenza.

Giovanna Sottosanti, presidente dell'associazione **365 giorni al femminile**, associazione onlus che si occupa di combattere la violenza sulle donne, ringrazia Manuela Ulivi di aver accettato l'invito a presentare il suo libro *Vive e libere. La violenza delle donne raccontata dalle donne*, dove racconta donne che stanno accanto ad altre donne, la realtà delle donne maltrattate e i percorsi di rinascita. Manuela Ulivi non ha voluto raccontare una storia in particolare, ma storie di donne, di tante "Maria", perché "solo Maria conosce veramente la sua storia. Sa spiegare le ragioni delle sue scelte e il suo desiderio personale di libertà. E solo lei può tracciare con segni indelebili la sua realtà. Perché Maria è la realtà."

Molte sono state le domande dal pubblico, ma un argomento molto discusso è stato il linguaggio che viene usato nei titoli, incarichi e professioni: la scrittrice ritiene che declinare al femminile ciò che fino ad oggi è stato solo maschile è importante per mettere in evidenza che noi donne ci siamo, ci siamo nel mondo del lavoro come nella società.

Questo evento è stato molto interessante ci ha aiutato a capire quello che ogni giorno molte donne devono patire.



**Ludovica Bartolini, classe 2B**  
**Aurora Panichi, classe 2B**  
**Giulia Shahaj, classe 2B**

## **OGNUNA HA TANTA STORIA**



Il 23 novembre 2019 si è tenuta all'ex Oratorio San Carlo l'inaugurazione della mostra fotografica di Nicoletta Simone "Ognuna ha tanta storia" con la collaborazione dell' *Associazione Anna Maria Marino* e l' *Associazione Fotoclub Valdinievole*.

La mostra è stata un viaggio tra i diversi tipi di violenza a cui le donne in tutto il mondo sono sottoposte, come la violenza domestica, l'infanzia violata e la violenza psicologica. Le fotografie sono un viaggio caratterizzato da immagini forti e che, a volte, rappresentano la realtà. Ogni serie di foto racconta diverse storie: nella raccolta *Anima in affitto* l'artista ci mostra un mazzo di chiavi, una donna distesa nuda su un letto, delle mani che tengono delle briciole di pane ed infine la stessa donna che stringe il suo corpo seduta in un angolo: così racconta la vita di quelle donne, o quegli uomini, amanti di persone per le quali non saranno mai le prime scelte e a cui resteranno solo le briciole di un amore.

L'inaugurazione è stata aperta dal vice sindaco di Monsummano Terme, Elena Sinimberghi, che ha presentato il progetto dell'intera settimana dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne: fondamentale è stata la scelta del nome **Re(L)azioni**, perché è solo con queste che possiamo costruire relazioni sociali e reazioni positive che hanno fatto sì che in un sabato sera piovoso di novembre tante persone si siano riunite per parlare e ascoltare la violenza. Le fotografie per lei rappresentano un messaggio, non di giudizio o discriminazione, ma di soggettività come valore e bellezza della società: il bene comune è un pilastro da mantenere saldo nella mente quando si parla di violenza, la quale riguarda qualunque genere e qualunque età.



Dopo ha preso parola la presidente onoraria dell'associazione *Anna Maria Marino*, Jaqueline Monica Magi, che ha spiegato il lavoro del gruppo privato, disponibile ad ascoltare 24 ore su 24 e 365 giorni l'anno tutti i tipi di discriminazione dalla violenza sulle donne, all'omosessualità e bullismo; l'associazione dona un luogo dove confrontarsi, parlare e confrontarsi ed inoltre da' voce a tutte le donne attraverso l'arte al femminile che deve essere curata e cresciuta.

Ad accompagnare l'inaugurazione è intervenuta anche l'associazione culturale *Mimesis* con un reading dell'attore Stefano Tognarelli. Legati al tema della mostra, l'attore ha proposto dei testi di Dacia Maraini, scrittrice italiana attiva per il movimento femminile che ha combattuto per le ingiustizie e le violenze di un sistema discriminatorio. Il primo è un estratto dal suo romanzo *Donna in Guerra* che parla di un femminismo diverso, di liberazione che cerca di conquistare un diverso tipo di mentalità e la consapevolezza per la donna di essere un essere umano al pari dell'uomo. Stefano racconta la testimonianza della presa di coscienza della protagonista che da donna prigioniera degli stereotipi della tradizione femminile, diventa artefice della propria vita con fatica e con tanti prezzi da pagare.



Il secondo è tratto da un'intervista alla stessa Dacia Maraini:

“Io mi chiedo come è possibile che ancora oggi un uomo possa bruciare viva la sua compagna perché era troppo indipendente e lui troppo geloso. Com'è possibile che un uomo oggi possa bruciare la sua compagna nonostante questa compagna abbia in grembo un bambino di otto mesi, che entrambi hanno voluto. È qualcosa di mostruoso, di grottesco... eppure accade ogni giorno. Io credo che il rigurgito culturale del sentimento di possesso sia talmente profondo e si identifichi talmente con il concetto di virilità, da provocare vere sciagure in certi animali maschili che temono il cambiamento e non sopportano le libertà femminili. Preferiscono uccidere e magari poi suicidarsi pur di non cedere alle pretese di libertà di lei. Questo non è grottesco? Eppure accade ogni giorno. È sulla mentalità, sugli stereotipi che noi dobbiamo lavorare, sul piano del costume che resistono le discriminazioni e le paure, ed è lì che bisogna lavorare con serietà e con costanza. Non bastano le leggi, non bastano giudici e manette. Ci vuole un grande lavoro che vada in profondità e che cominci nelle scuole elementari. Io vi vedo donne, giovani donne anche, vi vedo e se accettate un consiglio da me, non cadete nelle trappole della cultura di mercato, la più feroce nemica delle donne oggi, una cultura che suggerisce alle donne di farsi corpo, merce, di vendersi attraverso la seduzione che è un linguaggio facile e inteso da tutti. Invece bisogna lavorare sulla personalità, sulle competenze, sui progetti per il futuro e soprattutto non pensare mai di poter guarire un uomo violento, per quanto amato, con l'affetto e la tenerezza, perché è tempo sprecato. Finisce sempre male. E poi vedo voi uomini, uomini, che ruolo importante che avete in questa lotta di liberazione,

un ruolo fondamentale in questa battaglia di liberazione. Quante piccole cose potete fare a partire dal riconoscere che se i diritti appartengono all'essere umano, appartengono anche alle donne. Perché fino a prova contraria la donna è un essere umano. Se si crede nei diritti dell'essere umano si deve combattere da uomini e da donne per fare in modo che li ottengano tutti. Io ho 83 anni e ne ho viste di cose, ne ho imparate di cose, ma ci sono delle conquiste che devo fare ancora. Una su tutte è una maggiore fiducia in me stessa. Nonostante abbia imparato molto dalla vita sono ancora una bambina impaurita... Donne mie, donne mie.”

La parola finale è dell'artista, Nicoletta Simone, che dopo aver ringraziato i presenti e le modelle che si sono prestate volontariamente al progetto, sottolinea l'importanza della valigia posta all'inizio della mostra che rappresenta il viaggio attraverso essa e attraverso le storie delle sue foto. Conclude augurando a tutte le donne di non essere perfette, ma di essere loro stesse, sempre.



**Virginia Bianchi, classe 5B**

## **LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRIA**

*La lunga vita di Marianna Ucria* è un libro di Dacia Maraini, pubblicato nel 1990.

La vicenda è ambientata nella prima metà del Settecento a Palermo. Marianna Ucria è la figlia sordomuta di un duca del posto. All'età di tredici anni è obbligata a sposare lo zio Pietro, da cui ha tre figlie e un figlio in quattro anni. Si ritira nella villa di Bagheria per sua volontà e si appassiona alla lettura, passione malvista dal marito perché i libri, allora, diffondevano idee illuministiche che mettevano in dubbio la superiorità dei nobili. Marianna fa la conoscenza di Saro, fratello della sua serva Fila, e tra i due inizia un gioco di seduzione. Pietro muore e successivamente



Marianna si ammala di pleurite. Durante la sua convalescenza, la donna inizia a interrogarsi sulla superficialità spirituale della sua vita non avendo goduto del vero amore e decide di far sposare Saro per prendere le distanze da lui; chiede aiuto al fratello Carlo e ne approfitta per mettere in chiaro l'origine della sua sordità. Il fratello racconta a Marianna che, quando lei aveva sei anni è stata violentata dallo zio Pietro, proprio quello zio che è stata costretta a sposare, e che da quel momento ha smesso di sentire e parlare; loro padre aveva aspettato il momento giusto per combinare un matrimonio riparatore e per mettere a tacere la cosa riscuotendo così una ricca controdote. Saro si sposa con Peppinedda e ha un figlio. Fila, in un attacco di gelosia, cerca di uccidere Peppinedda, ma ferisce Saro e il bambino muore schiacciato dai genitori che cercavano di difendersi dall'aggressione. La moglie di Saro lascia la casa e Fila sta per essere giustiziata, ma Marianna riesce ad ottenere che si arinchiusa in manicomio. Saro inizia una relazione con Marianna, che però è

destinata a finire con il ritorno di Peppinedda. La duchessa riesce a far uscire Fila dal manicomio e si dirige con lei a Napoli e dopo a Roma. Qui, Fila sposa il padrone di una locanda e rimane lì insieme al marito e alla duchessa.

## Lo spettacolo teatrale

Il giorno 23 novembre 2019 alle ore 21:00 si è svolto uno spettacolo al teatro *Yves Montand* in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, tratto proprio dal libro in questione; era presente un interprete del linguaggio dei segni che ha "tradotto" tutto il monologo ragazzo. Lo spettacolo non ha messo in scena propriamente il libro come in un film, è più consono dire che raccontava la vicenda anche con l'ausilio di partiture fisiche.

Nonostante la trama interessante, l'attrice Raffaella Azim è all'altezza delle aspettative e la geniale idea del linguaggio dei segni, mi sento in dovere di criticarlo: è stato pesante stare un'ora a sedere ad ascoltare il racconto (per questo, effettivamente, c'è già la scuola e mi basta quella) e, in più, non ho trovato un senso o un collegamento tra la storia e le partiture fisiche. Lo spettacolo sarebbe stato più carino se avessero messo in scena anche gli episodi più importanti e avessero tolto le partiture fisiche.

Cassandra Bechini, classe 2 B

## MARCIA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



Il giorno 22 novembre 2019 dalle ore 10:00, c'è stata una marcia contro la violenza sulle donne. Il ritrovo era a Piazza Giusti, dove c'era anche la pesca di beneficenza. Erano presenti tutti, maschi e femmine di ogni età, per dare un contributo a questa lotta. Alle 10:25 siamo partiti per andare in Piazza IV Novembre per inaugurare la prima panchina rossa della cittadina.

Questa panchina è stata dedicata a Laila, una giovane donna che si è suicidata perché presa di mira da dei compagni di università e preoccupata per delle presunte foto rubate dal suo telefono.

Dopo l'inaugurazione, siamo ritornati in Piazza Giusti per dei balli degli studenti della TAB e dell'*Accademia di Arte Spettacolo Danza e Cinema* e letture di poesie. È stata letta da Tommaso la poesia *Sei bella* di Angelo De Pascalis, dopo c'è stato il ballo dei più piccoli sulle note de *La notte* di Arisa, poi il parroco ha letto una preghiera contro la violenza sulle donne, in seguito le bambine più grandi hanno fatto un ballo in compagnia della canzone *Never enough* dal film *The greatest showman*,



dopo di che Cora ha letto la poesia *Dedicato alle donne* di Maria Teresa di Calcutta, poi le ragazze più grandi hanno ballato la canzone *Anche fragile* di Elisa, in seguito è stata letta da Chantal la poesia *Sono fatta così* di Jacques Prévert e infine i ragazzi hanno ballato *Bella stronza* di Marco Masini.

Microfono difettoso a parte, la marcia è stata fantastica: i ballerini erano davvero talentuosi e il messaggio, dopo tanto lavoro e fatica da parte



degli organizzatori, è arrivato forte e chiaro: “La battaglia contro la violenza sulle donne inizia da me”.

**Cassandra Bechini, classe 2B**

## **CREDEVO FOSSE AMORE**

Il giorno 24 novembre, alle ore 17:00 si è svolto uno spettacolo di recitazione presso il MU.BI - Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme. Dopo i saluti della sindaca Simona De Caro e del vice sindaco e assessore alla cultura Elena Sinimberghi, che hanno ricordato l'importanza delle “relazioni” cioè dello spirito di chi si mette a disposizione della propria comunità per costruire relazioni, la direttrice dell'Accademia di Arte, Spettacolo, Danza e Cinema Eleonora Di Miele ha spiegato ai presenti come era organizzato lo spettacolo: monologhi adattati dalla letteratura alternati a “scene aperte” (l'insegnante ha dato la parte centrale di un dialogo, agli attori il compito di inventare l'inizio e la fine).

PRIMO MONOLOGO interpretato da Aurora Buonanno, è un adattamento dal romanzo di Margaret Mazzantini *Non ti muovere*: una bambina, frequentante la quinta elementare, racconta di un giorno in cui era andata al mercato ed aveva visto un vestito a fiori rossi che non poteva comprare perché non aveva soldi; il venditore le disse di provarlo ugualmente e di andare dietro la tenda del camion. Mentre si cambiava, il venditore entrò ed iniziò a toccarla dappertutto dicendole di stare zitta.



SECONDO MONOLOGO “*Ferite a morte*” recitato da Benedetta Tommei: il testo è stato fatto conoscere al pubblico da Paola Cortellesi dove lo spirito di una donna uccisa dal marito e gettata in un pozzo da tre mesi non si capacita come mai nessuno l'abbia ancora trovata.

SCENA APERTA interpretata da Rebecca Mini e Matteo Gonfiantini: una ragazza si sveglia in una camera che non è la sua, non ricordandosi cosa le è successo la notte scorsa, sa solo che si è lasciata con il suo ragazzo e per questo ha bevuto molto e ha passato la notte con uno sconosciuto. Decide di tornare a casa, ma viene fermata dal ragazzo con violenza perché la considera una sua proprietà.



MONOLOGO di Giorgio Panariello interpretato da Michele Lombardi: Giovanna ha finalmente il coraggio di denunciare alle autorità le percosse ricevute dal marito; per tanto tempo ha pensato di essere lei la colpa di tutto, ma poi si è resa conto che le cose non stanno proprio così.

SCENA APERTA interpretata da Filippo Sollazzi e Benedetta Tommei: il padre, tornato da lavoro, chiede alla figlia cosa ha fatto durante il giorno e lei risponde che ha pulito la cucina e studiato; lui, contrario allo studio, inizia a





guardarla in modo perverso arrivando a toccarla e lei inizia ad urlare perché non sopporta più il fatto di subire questa violenza un'altra volta.



MONOLOGO scritto da G. Panariello ed interpretato da Matteo Avanzati: le riflessioni sulla vita di un anziano che è “violentato” dai parenti che non provano nessun rispetto per lui.

Finito lo spettacolo abbiamo fatto delle domande ai giovani attori che hanno dai 18 ai 26 anni.

- 1- I TEMI SONO STATI SCELTI DA VOI, OPPURE VI SONO STATI AFFIDATI?  
-Siamo partiti da una traccia che ci è stata data da Eleonora e poi abbiamo scritto autonomamente il continuo e l'ambientazione.
- 2- I MONOLOGHI SONO STATI SCEGLTI DA VOI O DA ELEONORA?  
- I monologhi ci sono stati dati da Eleonora, ma ognuno di noi lo ha riadattato, cucito su di sé.
- 3- IL MONOLOGO LO HAI SCELTO TU? (riferito a Michele Lombardi)  
- Sì perché ho voluto immedesimarmi in un personaggio femminile; all'inizio è stato faticoso, poi ho capito che cosa può provare una donna che ha subito violenza.
- 4- VI È MAI CAPITATO DI SUBIRE O FARE DELLA VIOLENZA?  
- A qualcuno di noi è capitato qualche atto di bullismo alle medie.
- 5- PENSATE CHE UNO SPETTACOLO COME QUELLO DI OGGI POSSA AIUTARE A COMBATTERE LE FORME DI VIOLENZA DI GENERE?  
- Non basta solo fare un pezzo teatrale perché l'uomo è violento di suo, ma si può risvegliare una coscienza nei giovani e negli adulti. Il teatro ha una sua funzione, quello di far immedesimare lo spettatore nella violenza che sta vedendo: se riusciamo a far provare alle persone che ci guardano ciò che provano le vittime di violenza, forse riusciamo a far cambiare idea a quella persona che fa violenza. La memoria deve rimanere sempre viva.



**Aurora Panichi, classe 2B**  
**Giulia Shahaj, classe 2B**

## LA RIVOLUZIONE DELLE DONNE DEL ROJAVA



Lunedì 25 novembre si è svolto l'incontro a cura dell' associazione culturale Mimesis, Erdan Karabey del Coordinamento Toscana per il Kurdistan e dell'attivista Giulia Zuccotti per Jineoloji Italia e Mezzaluna Rossa Kurdistan onlus, incentrato su ciò che sta accadendo in Kurdistan e sul modello alternativo di società messo in atto dalle donne in un periodo di guerra e bombardamenti continui.

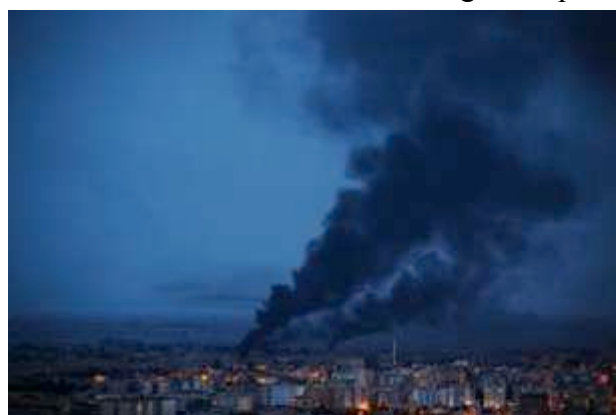


La storia del popolo curdo è intrisa di tradimenti su tradimenti perpetrati spesso dall'occidente che, per i propri interessi, ha abbandonato e deluso più volte un popolo da cui ha sempre però preso e preteso tanto.

Così, quando lo scorso 9 ottobre, la Turchia ha attaccato il confine meridionale, il resto del mondo è rimasto in silenzio. Solo due giorni prima il presidente americano Trump aveva annunciato il ritiro delle truppe americane dalla Siria nord-occidentale, permettendo il massacro e lo sfollamento di civili.

Il popolo curdo è stato un alleato fondamentale nella sconfitta dell'Isis: la guerra per difendere noi occidentali, l'hanno vinta loro: l'Unità di Difesa Popolare (YPG) e l'Unità di Difesa delle Donne (in curdo Yekîneyên Parastina Gel YPJ) del Rojava, regione a maggioranza curda nel nord della Siria; all'incirca il 35% dei combattenti, sono donne. Fondata nel 2013 come un'armata delle donne indipendente, il YPJ dirige autonomamente operazioni e addestramenti, ispirando le centinaia di brigate femminili sparse nel Rojava.

Sono donne che s'impongono contro il sistema patriarcale: ***“Non siamo soltanto donne che combattono l'ISIS. Noi lottiamo per cambiare la mentalità della società e mostrare al mondo di cosa siano capaci le***



La città siriana Ras al-Ain in fiamme dopo i bombardamenti dell'esercito turco (Lefteris Pitarakis NYT)



*donne*” afferma Sozda, una comandante del YPJ. Le donne curde combattano contro matrimoni precoci e forzati, violenza domestica, delitti d’onore e cultura dello stupro: le donne curde combattono per tutte le donne.

L’Isis ha attuato una sistematica guerra contro le donne militanti che non si attengono ai ruoli loro imposti, usando stupro e violenza come “strumenti” di punizione e dominio, ma le donne

resistono, in nome della libertà e dell’uguaglianza.

In un clima di guerra, il popolo curdo è stato in grado di costruire un nuovo modello di società, una società che si fonda su quattro pilastri: democrazia, socialismo, ecologismo e femminismo. È una concreta alternativa al capitalismo e al fascismo, una società rivoluzionaria accompagnata dal “Jineoloji”, una scienza delle donne creata sulla base di una rivoluzione, che s’impegna a mettere in discussione le categorie sociali.



**Benedetta Pieri, classe 5D  
Armida Rrahimi, classe 5D**

## **IL ROSETO DELLA LIBERTÀ A ILARIA, GIANFRANCO E GIULIO**



Giovedì 28 novembre alle 15:30 nel Parco Bowie della Villa Renatico Martini, si è tenuta l’inaugurazione di un roseto: non un roseto qualunque, ma il “Roseto della Libertà”. Il Comune di Monsummano Terme, grazie all’idea di Marco Giori (Direttore del Museo di arte contemporanea e del Novecento - Mac,n), ha voluto creare un simbolo che porti alla memoria di Ilaria Alpi, Giancarlo Siani e Giulio Regeni, giovani che hanno perso la vita investigando sui problemi sociali e entusiasti di conoscere il mondo. Anche Silvia Romano è ricordata da queste rose, perché non si perda la speranza e venga finalmente ritrovata.

All’inaugurazione erano presenti la sindaca, Simona De Caro, la vice sindaco Elena Sinimberghi, il parroco del paese Don Gianni e il regista Orlando Forioso.

La Sindaca ha ricordato ai presenti le orribili vicende accadute ai quattro giovani e ha letto la lettera che l'onorevole Paolo Siani, fratello di Giancarlo, ha mandato all'amministrazione comunale.

  
*Camera dei Deputati*  
*Cn. Paolo Siani*

Roma, 27 novembre 2019

Al Dott. Marco Giori  
Responsabile Biblioteca Comunale "Giuseppe Giusti"  
Comune di Monsummano Terme

Oggetto: Progetto "il roseto della libertà"

Gentilissimo,  
desidero farLe pervenire la mia più viva gratitudine per aver voluto far memoria, nell'ambito del progetto "il roseto della libertà", di mio fratello Giancarlo.

Nello stesso tempo La prego di estendere il mio più commosso grazie all'Assessorato alla Cultura e a tutta l'Amministrazione Comunale di Monsummano Terme.

Questa iniziativa è la conferma che l'esempio di Giancarlo ha ormai da tempo travalicato i confini napoletani e campani e che la sua voce, libera da ogni condizionamento di sorta, la sua voce di giornalista - giornalista, come lo definì Marco Risi nel suo splendido film "Fortapàsc", oggi, 34 anni dopo il suo barbaro omicidio, fa più rumore ed è più forte degli spari della camorra.

Quando la criminalità organizzata mi ha sottratto mio fratello, ho pensato di essere di fronte a una tremenda giustizia e mi sono sentito solo. Giancarlo era giovanissimo. Aveva 26 anni e tutta una vita da vivere, piena di sogni e passioni. Da allora, il suo ricordo è stato per me un imperativo morale: sapevo che parlare di lui avrebbe riacutizzato una ferita insanabile, ma sapevo anche che dovevo e volevo farlo affinché chi sarebbe nato dopo quel tremendo 1985 in qualche modo riuscisse a conoscerlo, attraverso i suoi scritti e i racconti di chi gli aveva voluto bene.

Tutto ciò è accaduto e la cosa che più mi inorgoglisce è che sia avvenuto tra i giovani, che di generazione in generazione si passano il testimone della memoria di quel cronista eternamente giovane ed entusiasta, sempre alla ricerca della notizia alla guida della sua Mehari verde.

Se oggi a Monsummano Terme Giancarlo è parte di un progetto ispirato ai temi della libertà, io sento di poter affermare che quella ferita, ogni singolo giorno degli ultimi 34 anni, non si è riacutizzata invano.

Voglio pertanto rinnovarvi i sentimenti della mia stima, con l'auspicio che nel prossimo mese di maggio io possa venire a visitare il roseto della libertà. Quella stessa libertà che ha ispirato la dimensione valoriale della breve ma intensa esistenza di mio fratello Giancarlo.

Paolo Siani



**Boschi Sara, classe 5B**

## **UNA ROSA PER ILARIA. UN GAROFANO PER GIANCARLO, UN PENSIERO PER GIULIO E UN'OSTINATA SPERANZA PER SILVIA**

La sera di giovedì 28 novembre alle ore 21:15 nelle stanze della bellissima Villa Renatico Martini, sede del Museo di arte contemporanea e del Novecento (Mac,n) si è svolta la performance teatrale itinerante scritta e diretta da Orlando Forioso e interpretata dai bravissimi attori del Teatro Garzoni. La sindaca Simona De Caro nel salutare i presenti, ricorda l'inaugurazione del "Roseto della Libertà" avvenuta nel pomeriggio: Ilaria, Giancarlo e Giulio sapevano che il loro impegno avrebbe potuto essere rischioso per le loro vite, ma questo non li ha fermati nella ricerca della



verità. A primavera potremo vedere le rose fiorite: rosa per Ilaria Alpi, gialla per Giulio Regeni, rossa per Giancarlo Siani e bianca per tutte le giovani vittime.

Il regista Orlando Forioso ricorda che in questi stessi locali ha raccontato la violenza sulle donne durante le scorse edizioni della settimana contro la violenza: oggi vuole insieme ai suoi attori dire basta agli esempi negativi, ma parlare solo di quelli positivi come lo sono stati, e lo sono ancora oggi, le vite di questi giovani che sorridevano alla vita. Così li vogliamo ricordare, con il sorriso e così ci verranno raccontati.

L'inizio dello spettacolo è stato particolare: all'esterno della Villa vi era lo scheletro di una mini dove gli attori hanno introdotto i personaggi che sarebbero stati interpretati nelle

sale interne. La macchina è un simbolo, un oggetto che lega i quattro giovani: Giancarlo Siani è stato ucciso dalla mafia nella sua Citroën Mehari, Ilaria Alpi è stata uccisa in auto a Mogadiscio, il corpo di Giulio Regeni è stato ritrovato in un fosso lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria (da notare che lui non usava la macchina per muoversi ma la metropolitana), Silvia Romano è stata rapita un anno fa in Kenya.

Gli attori hanno interpretato i sogni e la vita dei quattro giovani coinvolgendo il pubblico e ricordando che la verità non può essere taciuta, ha una sua forza e verrà alla luce! Non dimentichiamo:



**#VERITAPERGIULIO**  
**#NONARCHIVIARE**  
**#SENZACOMPROMESSI**  
**#IOSTOCONSILVIA**

## CONCORSO ARTISTICO LETTERARIO “#MESSAGGIDIGENERE”

Il giorno 29 novembre si è tenuta la premiazione del concorso artistico letterario #MESSAGGIDIGENERE presso la sala Walter Iozzelli della Biblioteca Comunale.

La premiazione è iniziata con i saluti dell'assessore alle attività produttive Monica Marraccini che ha ricordato l'importanza della settimana contro la violenza: una settimana ricca di spettacoli e incontri che ha coinvolto le scuole presenti nel Comune perché solo così si può educare i giovani ad essere cittadini attivi.

Successivamente sono stati nominati i vincitori delle varie categorie e lette le motivazioni: tutti gli elaborati artistici verranno interpretati da attori il giorno 8 marzo 2020 presso il teatro Yves Montand.

Il nostro Istituto ha vinto come miglior sceneggiatura scritta dagli studenti della classe 4D: nel prossimo numero del Giornalino saranno riportate le motivazioni dei vincitori e la sceneggiatura premiata.



**Piera Girardi, classe 4A**  
**Aurora Panichi, classe 2B**

## LE DONNE CHE HANNO FATTO LA STORIA DA MADAME BOVARY AD OGGI

Il 29 novembre alle ore 18:00 presso l'ex Oratorio San Carlo si è tenuta una conferenza che ha avuto come oggetto la rappresentazione della donna dall'Ottocento ad oggi nella letteratura e nella storia a cura della segretaria dell'Associazione Anna Maria Marino l'avvocata Cristina Barontini; l'amministrazione comunale è stata rappresentata dalla vice sindaco Elena Sinimberghi.

La donna nel corso della storia è sempre stata oggetto di maltrattamenti e sottomissioni. Tuttavia furono molte le donne influenti nel corso della storia a partire dalla stessa Madame Bovary, frutto della fantasia dello scrittore Gustave Flaubert, una donna libera che cerca di opporsi alla morale borghese anche commettendo adulterio, ma sempre per cercare la felicità.

Vi sono stati numerosi scrittori che hanno elogiato la figura femminile, fra cui anche il poeta italiano Gabriele d'Annunzio: lo scrittore visse un'epoca in cui le donne iniziarono a farsi sentire per i propri diritti, come in Inghilterra dove nacque il movimento delle suffragette fondato da Emmeline Pankhurst, la quale fu soggetto attivo in politica anche se fu ripetutamente allontanata da essa: il movimento in questione si sviluppa attraverso manifestazioni e proteste che portarono molte di esse all'arresto, a maltrattamenti e torture. Un appello alle ragazze giovani è quindi quello di farsi valere per i propri diritti.

Molte sono le donne che hanno contribuito al progresso della società, come **Marie Curie** vissuta tra il 1867 e il 1934, che ebbe un ruolo importantissimo nel campo della fisica e della chimica: studiando la radioattività scoprì il polonio e il radio; è stata l'unica donna al mondo a vincere due premi Nobel. Purtroppo però la sua passione e i suoi studi la portarono alla morte, morì infatti di anemia plastica nel 1934.

**Margherita Sarfatti**, nata a Venezia l'8 aprile del 1880, morta a Cavallasca il 30 ottobre 1961, è stata una scrittrice e critica d'arte italiana nota anche per la sua relazione con Benito Mussolini. Per le scelte da lui fatte dopo l'ascesa al potere e l'approvazione delle leggi razziali, i due si separarono anche perché lei era di origini ebraiche. Rentrò in Italia solo in tarda età e nel corso della sua vita cercò di esportare le idee nazionaliste nelle sue opere.



**Marlene Dietrich**, (Berlino 27 dicembre 1901, Parigi 6 maggio 1992), è stata una famosa attrice di Hollywood; non ha mai perdonato alla sua patria di origine il regime nazista e anche se Hitler (che la corteggiò a lungo) avrebbe voluto che diventasse una delle grandi rappresentanti del nazismo, lei rifiutò sempre ogni proposta: diventata cittadina americana, durante la seconda guerra mondiale accompagnò le truppe alleate con le proprie esibizioni.

La storia non si rivoluziona solo con le scoperte scientifiche e con le battaglie, ma anche con invenzioni che mutano per sempre il concetto di stile ed eleganza. Se la moda oggi è quello che è, lo si deve a donne come **Coco Chanel**, stilista che ha rivoluzionato il concetto di femminilità, fondando nel frattempo uno dei marchi più importanti e amati al mondo (Samur 19 agosto 1883, Parigi 10 gennaio 1971).



Un'icona molto importante nella storia è anche la famosissima **Madre Teresa**, fondatrice della congregazione religiosa cattolica delle Missionarie della carità, che trascorse molto tempo in India prendendosi cura degli "ultimi" di coloro affetti da gravi malattie. Vinse il premio Nobel per la pace nel 1979, morì poi nel 1997.

Ai nostri giorni una giovanissima donna che sta combattendo una dura e ambiziosa battaglia per il diritto all'istruzione è **Malala Yousafzai**: a soli 17 anni, Malala ha ricevuto il premio Nobel per la pace grazie al suo impegno per il diritto all'istruzione negato alle donne del Pakistan. Nel 2012 un uomo le ha sparato alla testa, ma è riuscita a sopravvivere. Nonostante le continue minacce, Malala porta avanti la sua battaglia con tenacia, affinché il diritto all'istruzione diventi davvero universale.



Altra donna molto importante nella storia italiana è stata **Rita Levi Montalcini**, che ha scoperto e identificato il fattore di accrescimento delle fibre nervose, per cui vinse nel 1986 il premio Nobel per la medicina e nel 2001 fu nominata senatrice a vita.

Molte sono le donne che hanno lasciato un'impronta nella storia e che sono state ricordate in questa conferenza; noi vogliamo ricordarne altre.



Si dice che dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna: **Jacqueline Kennedy** è una delle first lady più stimate di sempre. Insieme al marito ha stravolto regole e convenzioni dell'etichetta della presidenza americana.

**Margaret Thatcher**, una delle donne più importanti del 1900, la prima donna a ricoprire la carica di primo ministro guidando il Regno Unito. **Amelia Earhart** è stata una pioniera del volo: la prima donna pilota ad attraversare l'Atlantico in solitaria e in assoluto la prima persona ad aver sorvolato sia sull'Atlantico che sul Pacifico.



Grazie ai diari di questa coraggiosissima ragazzina ebrea, **Anna Frank**, abbiamo una testimonianza di valore storico inestimabile sull'operato del nazismo e della follia umana.

**Margherita Hack** è stata una delle menti più brillanti della comunità scientifica italiana contemporanea, la prima donna a dirigere un osservatorio nella nostra nazione; ha contribuito alla divulgazione dell'astrofisica e alla ricerca con lo studio e la classificazione di diverse categorie di stelle. **Valentina Tereshkova**, la prima donna a viaggiare nello spazio aprendo la strada a tutte le successive donne astronauta e dando un esempio importante contro il pregiudizio di genere. **Rosa Parks**, nata il 4 febbraio 1913 a Tuskegee e morta il 24 ottobre 2005 a Detroit, è stata un'attivista statunitense, divenuta famosa perché non volle cedere il posto sull'autobus ad un bianco nel 1955 dando origine al boicottaggio dei bus a Montgomery, in Alabama.

Oggi in alcune zone dell'India le donne per lavorare devono togliersi l'utero così che non possono rimanere incinte: non è solo un esempio di violenza sul lavoro, ma si tratta di privare la donna di un suo diritto per poter lavorare più a lungo.

In conclusione qualsiasi donna può puntare in alto, può andare al di là dei pregiudizi e vivere il suo sogno. Diciamo no alla violenza e alle discriminazioni, diciamo sì ai nostri sogni.

**Giulia Del Monte, classe 1B**  
**Martina Perondi, classe 1B**

## **UN TE' TRA AMICHE**

Il 30 novembre alle 16:20 si è tenuto un incontro presso la Bottega del Caffè: è stata un'occasione di ritrovo, uno scambio di complicità tra donne e la lettura di pensieri sulla violenza scritti da bambini. L'evento è stato organizzato da Eleonora Di Miele direttrice artistica dell'Accademia ART SHOW DANCE. I bambini, dai 6 ai 9 anni, hanno scritto poesie dove hanno espresso i loro giudizi sulle varie tipologie di violenza rivolte non solo verso le persone ma anche verso la natura e gli animali.

Ascoltando le lettere di questi bambini si capisce la semplicità ma soprattutto la sincerità nell'esprimere argomenti tristi in modo diretto. Nei loro testi ci sono state alcune frasi molto semplici che hanno fatto arrivare il messaggio, due in particolare: "Gli uomini che picchiano dovrebbero pensare che le stesse donne potrebbero essere le loro mamme", "La vera forza non sta nei muscoli, ma nel cuore."

Abbiamo fatto delle domande ad Eleonora Di Miele

- Perché sono stati scelti proprio dei bambini per trattare un argomento così forte come la violenza?



Perché fin da piccoli possano capire che ogni tipo di violenza è sbagliata e anche per sensibilizzare le persone.

- Il tipo di violenza è stato scelto dai bambini?

I bambini sono stati liberi di scrivere ciò che pensavano e anche di scegliere il tipo di violenza da trattare. Infatti molti bambini hanno parlato della violenza che viene fatta agli animali e non quella sugli uomini.

È stato un incontro piacevole, interessante e diverso dalle solite frasi che sentiamo dire.

**Ludovica Bartolini, classe 2B**  
**Giulia Shahay, classe 2B**

## **TI AMO... DA MORIRE**

La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne fu istituita per la prima volta il 17 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Da allora rappresenta il momento più importante dell'anno per parlare, informare e sensibilizzare su questo grave problema.

La violenza non conosce limiti, si trova in ogni angolo del mondo sotto forma di esseri umani. Sono vari i tipi di violenza, ma siamo sicuri di conoscerli tutti? La violenza sulle donne è quella più conosciuta, ma siamo consapevoli che anche un semplice insulto sia una forma di violenza. L'abuso fisico, sessuale e psicologico è un vero problema che nel 2019 colpisce oltre il 35% delle donne in tutto il mondo: donne indifese, fragili che, nella maggior parte dei casi, vengono massaccrate dai media, che per il resto del mondo sono quelle del "se l'è cercata". Lei che non può esprimersi per paura, lei che non può dire no e che non può alzare la testa e denunciare. Donne picchiate per non aver stirato bene la camicia che avrebbe dovuto usare il marito la sera con gli amici; donne maltrattate perché magari i partner sono tornati a casa ubriachi o drogati e per sfogare le loro insoddisfazioni, difficoltà a lavoro o nella vita, oppure il loro ego insostenibile, attaccano la donna, essere umano fragile che si trasforma in un piccolo granello di sabbia di fronte ad un uragano, l'uomo. L'uragano vince sempre, porta via tutto quello che c'è di più profondo: lei non sarà mai più la stessa, qualcosa dentro di lei si rompe, quella femminilità, quella sicurezza e naturalezza nel fare le cose, la donna che era un tempo perde tutto. L'unico sentimento che prova è il dolore, la paura; la paura che possa ricapitare da un momento all'altro, la paura di non poter più reagire e lasciarsi andare al destino, sempre se ne esiste uno.



Non è minimamente immaginabile il dolore, la frustrazione di queste vittime che quotidianamente la vita mette a dura prova. Ogni giorno ci sono persone che perdono la vita trasportati dall'odio presente tra le persone. Se non esistesse l'odio il mondo sarebbe un posto migliore, ogni giorno le persone non rinuncerebbero alla propria vita e noi non saremmo qui a parlare di queste tragedie.

Queste riflessioni le abbiamo fatte dopo aver visto lo spettacolo teatrale "Ti amo...da morire" a cui abbiamo assistito il 1 dicembre al MU.BI di Monsummano Terme.

La prima interpretazione è quella di un monologo dal romanzo "Non ti muovere" di Margaret Mazzantini che racconta la storia di un abuso subito da una bambina di quinta elementare al mercato.

Lo spettacolo presentava un tema guida e da esso sono nate due scene differenti: la prima, interpretata da adulti, si basava sulla violenza in ambiti lavorativi, tra partner e padre e figlia. La seconda, invece, interpretata da ragazzi, riguardava litigi tra amici, fratelli gelosi e atti di bullismo tra compagni di scuola.

Questo spettacolo è stato un alternarsi di queste scene interpretate da tutta la compagnia composta sia da ragazzi che da adulti.

Una delle scene più forti, toccanti e significative è stata l'ultima. Raccontava di Gaia e Michele, due giovani adulti, che in passato avevano avuto una relazione ma finita a causa di uno scatto d'ira del ragazzo. Gaia, dopo alcuni giorni, torna in quella casa dove aveva vissuto con Michele per riprendere degli effetti personali, ma il ragazzo, frustrato, chiede un ultimo abbraccio dopo le innumerevoli scuse verbali a lei rivolte. Un abbraccio che sembrava innocuo, semplice e insignificante che si rivela una semplice scusa per poter abusare di lei, per minacciarla con delle foto inviate in confidenza da lei e un video registrato da lui in un momento intimo di cui Gaia non era a conoscenza.



Lo spettacolo si è concluso intorno alle 16:00 con i saluti della compagnia e il discorso sulla violenza da parte della vice sindaco Elena Sinimberghi e l'assessore Monica Marraccini.

**Piera Girardi, classe 4A**  
**Xhesika Mhillaj, classe 4A**



## I LAVORI DELLE DONNE: VOCI FEMMINILI DALL'ARCHIVIO DI MONSUMMANO TERME

Domenica 1 dicembre si è conclusa la settimana dedicata contro la violenza sulle donne con l'inaugurazione della mostra sul lavoro femminile nel comune (ricordiamo che l'Archivio della Biblioteca ha ben più di 4000 foto concesse da varie famiglie del territorio).

Le protagoniste sono le donne: di paese, operaie, casalinghe e lavoratrici dalla fine del XIX secolo a tutto il XX secolo.



Più della metà di loro erano giovani e giovanissime, avevano quasi tutte un'istruzione molto limitata, spesso la sola licenza elementare se non addirittura nessun titolo di studio. La maggior parte di loro si concentrava nei settori tradizionalmente ad alto



tasso di occupazione femminile come il tessile, dove passavano dalle 33 alle 48 ore settimanali.



Il lavoro è uno dei traguardi più importanti raggiunti dalle donne, è uno strumento di libertà e indipendenza, ma ancora oggi ci sono troppi divari tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Le statistiche e i dati mostrano una netta differenza nella percezione del salario: circa del 23% più basso per le donne per lo svolgimento delle stesse mansioni di un uomo. I figli sono una responsabilità di entrambi i genitori, eppure in situazione di gravidanza il 30% delle donne è costretta a lasciare il lavoro per la famiglia.



**Benedetta Pieri, classe 5D**  
**Armida Rrahimi, classe 5D**